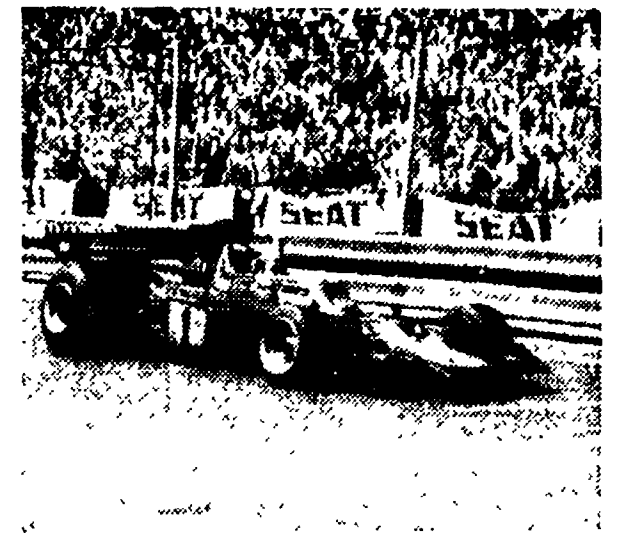


FITIPALDI VINCE IL G.P. DI SPAGNA



BARCELONA, 29 aprile. Due magnifici duelli hanno caratterizzato il G.P. di Spagna, quarta prova del mondiale piloti, disputato sul circuito Montjuich di Barcellona alla presenza di circa 150 mila persone. Il primo duello è cominciato al via ed è durato 41 giri: protagonisti lo svedese Ronnie Peterson e lo scozzese Jackie Stewart. Peterson, compagno di scuderia di Fittipaldi, aveva preso la testa della corsa grazie ad una meravigliosa partenza. Al termine del primo giro aveva già oltre quattro secondi di vantaggio su Hulme (secondo McLaren).

Ma la seconda posizione di Hulme durava poco e Stewart, che aveva subito aumentato il vantaggio, passava a Hulme. Ma verso il 34° giro, Stewart cedeva qualche decimo di secondo e la separazione che andava sempre aumentando fino al verificarsi della prima pit-stop, cominciava a diminuire. Il motore non aveva retto. Il pilota veniva immediatamente informato. Peterson, che aveva recuperato il secondo posto ma che grazie ai numerosi abbandonati si era venuto a trovare a soli tre secondi da Fittipaldi, il duello fra i due è durato

per pochissimo. Reutemann faticava ormai Fittipaldi aspettando l'occasione propizia per il sorpasso quando il motore della sua Brabham cedeva costringendo l'argentino a raggiungere i box. Per Fittipaldi il gioco era fatto. Come previsto, per la Ferrari questo G.P. è stato solo un collaudo. Leks non è praticamente mai stato in lizza per le prime posizioni. Causa di una smania di B 3, che, come al sa, ha esordito in questa corsa.

ORDINE D'ARRIVO
1. E. FITIPALDI (Lotus) in 1 ora 48'18", media 157,489 kmh.;
2. Cevert (Tyrrell) 1.49'01";
3. Follmer (Zop Echadour) 1.49'31";
4. Revson (McLaren) 2.03'37";
5. Hülme (McLaren);
6. Hulme (McLaren);
7. Beutler (March);
8. Pescocchia (March) 4.03'41";
9. Regazzoni (BRM) a 6 giri; 10. W. Fittipaldi (Brabham) 11.11'10";
11. Giall (Iso);
12. Leks (Ferrari) a 6 giri.

Classifica del campionato mondiale:
1. E. FITIPALDI, 31 punti; 2. Stewart 19; 3. Cevert 12; 4. Hulme e Revson 8; 6. Merzario 6; 7. Follmer e Leks 5; 8. Beutler 2; 10. W. Fittipaldi e Regazzoni 1.
NELLA FOTO: l'arrivo di E. Fittipaldi.

Il campionato col cuore in gola a tre giornate dal termine

MILAN 41, LAZIO 40, JUVE 39: CHE SPRINT!

Un emozionante Torino grazie una frastornata Lazio (0-0)

Di fronte i due Pulici: ha la meglio il portiere

L'attaccante granata fallisce clamorosamente un rigore - L'assenza di Re Cecconi ha bloccato il gioco dei bianco-azzurri costretti a difendersi per tutto l'incontro - Una serie incredibile di palle gol sbagliate dagli attaccanti torinesi

TORINO: Castellini 7; Lombardo 7,5; Fossati 6,5; Zecchini 7; Cereser 6,5; Agropoli 6,5; Rampanti 7,5; Ferrini 7; Bui 6,5; Sala 7; Pulici 6. - (N. 12 Sattolo; n. 13 Crivelli).

LAZIO: Pulici 7; Polentes 7; Martini 6,5; Wilson 7. - (N. 4 di 6,5; Nanni 6; Garlaschelli 6,5; Moschino 6, Chinaglia 6,5; Frustalupi 6, Manservigi 6. - (N. 12 Moriggi; n. 13 Mazza).

ARBITRO: Panzino, 6.

NOTE: È smesso di piovere poche ore prima della gara ed il terreno era leggermente viscido. Circa 37.000 spettatori di cui 27.792 paganti per un incasso di L. 92.082.000. Ammoniti al 50' Bui per fallo ed al 58' Moschino per fallo su Sala. Niente antidoping. Ferrini, il capitano del Torino, ha effettuato la sua 400ª partita in maglia granata.

DALL'INVIATO TORINO, 29 aprile

Tra questa Lazio e l'attuale Torino ci stanno, puliti puliti, tre goal di differenza. Eppure la Lazio lascia Torino imbattuta e, col punto che bene o male si ha strappato, potrebbe ancora adesso, far suo il campionato. Come può essere successo? Chi deve dunque ringraziare? Diciamo prima di tutto al portiere che l'ha clamorosamente graziata in almeno una dozzina d'occasioni, poi un poco l'arbitro che l'ha sicuramente protetto in più d'una situazione frangente, quindi lo scellone che l'ha puntualmente soccorso ogni qual volta il pallone è sembrato irrimediabile.

Certo, questa Lazio, ha pur diritto a tutte le sue braccia intagliate, se è vero che è vero che Re Cecconi è pre-siosissimo, insostituibile uomo-chiave ed il suo forfait non poteva quindi che influire in modo determinante nella geometria dei suoi schemi e dunque nel suo gioco: se è vero infine che Moschino, al cospetto del suo antico pubblico, non poteva che tradire presto, comprensibile disagio, scia di tutto questo però ha forse finito col pesare addosso la certezza, e la responsabilità, di giocarsi praticamente



TORINO-LAZIO — Pulici contro Pulici: il momento chiave della partita. Prevale il Pulic portiere parando il rigore dell'ala sinistra granata.

In questi soli 90' (tutto un campionato) la sensazione proprio anche epidermica, fastidiosa, opprimente, ossessiva, di sentirsi calmarare sopra le attese di tutto il mondo footballistico italiano. Fatto è che la squadra, risentendo di questo stato di cose più di quanto fosse lecito attendersi, s'è come chiusa inesorabilmente nel suo guscio, ad accettare e subire l'iniziativa dell'avversario, badando solo a limitare i danni e trascurando, in pratica, di ricorrere mai alle armi, che ha pur tante volte mostrato di possedere, del suo gioco rapido, pulito e spontaneo. Ci sarebbe voluto, appunto, Re Cecconi con le sue sproppiate lunghe Vout, con le sue scabbie, a girare la palla in modo che rassicurasse, di tanto in tanto, il portiere di fronte ad esaltanti la fulcei possente di Chinaglia o l'estro acrobatico di Garlaschelli; ma

Re Cecconi non c'era e, il Torino ha potuto dunque per lunghi tratti marmalgeggiare, marmalgeggiare, veramente, non sarebbe la parolina giusta, ma di quanto fosse lecito attendersi, s'è come chiusa inesorabilmente nel suo guscio, ad accettare e subire l'iniziativa dell'avversario, badando solo a limitare i danni e trascurando, in pratica, di ricorrere mai alle armi, che ha pur tante volte mostrato di possedere, del suo gioco rapido, pulito e spontaneo. Ci sarebbe voluto, appunto, Re Cecconi con le sue sproppiate lunghe Vout, con le sue scabbie, a girare la palla in modo che rassicurasse, di tanto in tanto, il portiere di fronte ad esaltanti la fulcei possente di Chinaglia o l'estro acrobatico di Garlaschelli; ma

già vinto) non si sarebbe sicuramente divorato tutta quella lunga, incredibile serie di palloni palloni, con palla in corner. E' subito, di nuovo, tutto Torino. E Sala, al 9', è ancora Sala alla ribalta: lo sarà di nuovo, dichiarato intenzione di non fare parti e malattie, il suo comprensibile desiderio di tener subito fede alle promesse per sciararsi dell'obbligo; e anche, non c'è dubbio, l'ansia euforica di Pulici alle prese, come è noto, con la classifica dei cannonieri. Solo così si possono infatti spiegare certe sue assurde conclusioni, certi lirici sparpacciati a caso e comunque. Per inciso, dall'inizio e Sala e Cereser e Bui, a lottare per lo scudetto adesso non ci sarebbe stato, solo perché, lo scudetto, l'avrebbe da tempo

e Bui, non hanno in questo senso la coscienza monda, ma è lui, Paolo, che sicuramente il più ha impressionato per la costanza e il modo, con cui ha cocciettamente sprecato i calci.

Il Torino, insomma, delle grandi prestazioni casalinghe fino al limite dell'area (con unrenduto a dir poco sorprendente), non avrebbe mai messo la sordina al temutissimo estro di Garlaschelli e, segnatamente, nelle sue proiezioni di palla, aveva occupato il quinto posto ma che grazie ai numerosi abbandonati si era venuto a trovare a soli tre secondi da Fittipaldi, il duello fra i due è durato

Un Torino, va pur detto, che sfortunato se, al di là di un rigore sbagliato, non ha un paio d'altri negati trova modo di incozzare in due o di trovare sulla sua strada, a portare battuto, ciabatte e bastonati o rimpalli maligni.

Giusto come dice, a questo punto la storia succinta, ma fedele al match.

Avvio furente del Toro, e la Lazio sembra farsi subito piccina piccina. Come però esce dal suo guscio per una specie di onirica intuizione, Castellini deve esibirsi (la «puntatina» di de-stro, più maligna che convinta è di Frustalupi), in un tuffo d'arbitro, con palla in corner. E' subito, di nuovo, tutto Torino. E Sala, al 9', è ancora Sala alla ribalta: lo sarà di nuovo, dichiarato intenzione di non fare parti e malattie, il suo comprensibile desiderio di tener subito fede alle promesse per sciararsi dell'obbligo; e anche, non c'è dubbio, l'ansia euforica di Pulici alle prese, come è noto, con la classifica dei cannonieri. Solo così si possono infatti spiegare certe sue assurde conclusioni, certi lirici sparpacciati a caso e comunque. Per inciso, dall'inizio e Sala e Cereser e Bui, a lottare per lo scudetto adesso non ci sarebbe stato, solo perché, lo scudetto, l'avrebbe da tempo

Maestrelli per raggiungere il Milan punterà domenica sul ... Torino.

Bruno Panzera

Piegato il Napoli (1-0) a conclusione di una partita sofferta

Proprio al 90' Chiarugi fuga il grande incubo

L'orgoglio e il carattere dei rossoneri suppliscono alle deficienze del gioco - Grandi parate di Carmignani e numerose occasioni fallite - Ottimo l'arbitraggio di Monti

MARCATORE: Chiarugi (M) al 45' della ripresa.

MILAN: Vecchi 6+; Anquilletti 7; Zignoli 7; Boni 6; Schellinger 6,5; Rosato 6,5; Turone 6+; Benetti 6; Bignon 6,5; Magherini 6,5 (Gol); Golin 6+ dal 1° della ripresa; Masetti 6,5; Dedicissimo; Marson.

NAPOLI: Carmignani 7,5; Bruscolotti 6,5; Fogliana 6+; Zurini 7; Vavassori 6,5; Riboldi 6; Cane 6 (Esordio dal 28' della ripresa n.g.); Juliano 7; Ferradini 6; Improta 6+; Mariani 6,5. Dodicesimo; Martini.

ARBITRO: Monti di Ancona, 7.

NOTE: Pomeriggio tiepido, terreno in buone condizioni. Spettatori 60.000 circa di cui 37.317 paganti per un incasso di 35.885.100 lire. Calci d'angolo 11 per il Milan. Infortunio di gioco senza gravi conseguenze a Ferradini (rovinoso impatto contro un palo), Rocco e Juliano. Stava in squalifica di Rocco ha esordito sulla panchina del Milan Giovanni Trapattini, classe 1939. Negativo il sorteggio per il controllo antidoping.

MILANO, 29 aprile

A pochi secondi dal fischio di chiusura Chiarugi fulmina su panchina dal limite l'incalcolabile Carmignani e rilancia in extremis il Milan in testa alla classifica alla vigilia del terribile scontro con il Torino. Un gol importantissimo che potrebbe valere lo scudetto messo in discussione appena una settimana fa dalla brutta sconfitta subita all'Olimpico ad opera della Lazio. Una vittoria merita, verso a premiare il commentatore ed orgogliosa partita all'attacco dei rossoneri i quali non sono riusciti a rimpinguare il botino di gol. Alcuni spettacolari parate dell'ottimo Carmignani, per precipitazione, per incapacità a costituirsi limpide palle-gol e per un pannello di carattere ben due volte infatti il «libero» partenopeo Zurini ha respinto nei pressi della linea altrimenti zampate di Bigon con il portiere ormai fuori causa.

Non è stato un Milan bello e bello, ma un Milan bello e combattività che ha cercato il gol con affanno e con



MILAN-NAPOLI — Il gol-partita di Chiarugi. Nella foto piccola: Rivera in tribuna.

la forza della disperazione. Del resto non si poteva pretendere di più. Le assenze di Rivera e Biasoli erano pesanti per l'economia del gioco rossoneri che si sono avvertite con quel sagace e centro-topo alla prova del fuoco dopo appena 20' di gioco alorché è stato chiamato a pronunciarsi su una robusta spallata di Vavassori ai danni di Bigon imbeccato da un lancio di Magherini. Monti ha deciso di far proseguire il gioco chiedendo... comprensione non dopo aver fatto rilevare al milanista di essersi a sua volta aiutato con i gomiti.

Il pomeriggio della grande paura era iniziato a San Siro con i solenni... funerali a Lo Bello, con tanto di bara, corona e bandiere abbrunate. Una mambrea sfilata lungo il recinto del campo tra applausi scroscianti e cartelli pungenti, tanto per assicurare i dubbiosi sull'avvenuta... morte arbitrale del «sircusano» almeno per quanto riguarda San Siro. E per poco non ci scappava il cadavere in un posteggiato seguito, e dicono, all'intervento di persone di... troppo buon gusto. Comunque per Monti sono stati applausi al suo ingresso in campo.

Il Milan che aveva sistemato il proprio centrocampo con il «formante» Turone, il giovane Magherini, il convalescente Benetti e l'etico Rosato, partiva di slancio all'attacco. Magherini si faceva apprezzare con alcune intelligenze, Benetti si metteva in moto Bigon e Chiarugi tra una selva di avversari. Il Napoli infatti si era disposto ed abbastanza lucido di rigore pronto a raccogliere ed impostare. Sembrava, all'inizio, un Milan ben disposto ed abbastanza lucido. E poiché Anquilletti e Dolci non avevano problemi su Mariani e Ferradini e Zignoli, sfruttava molto bene la posizione arretrata del patetico Canè spingendosi spesso in avanti a scodellare preziosi palloni in area si preannunciava per i rossoneri un incontro da decidere da un momento all'altro.

Dopo l'iniziale sfuriata invece con camicie e pantaloni di rigore, si disuniva, Benetti palermitano a deviare due tiri insidiosi di Chiarugi radenti la traversa e a neutralizzare in bello stile un pallone in piedi e, tra Chiarugi e Bigon, interveniva una certa incombucibilità. Il ritorno bianco, le palle telefonate agevolavano ovviamente la difesa del Napoli. Il gioco comunque era ben saldo nelle mani del Milan. Carmignani era ancora chiamato in causa al 23' su

IL TECNICO LAZIALE NON LESINA COMPLIMENTI AGLI AVVERSARI

Maestrelli: «Speriamo si ripetano domenica»

Giagnoni gli fa eco - I «due» Pulici a confronto anche negli spogliatoi

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 29 aprile

È bastato quel «rigore» concesso e non messo a segno da Pulici (contro Pulici) del campionato e ne avremo una prova domenica quando il Milan scenderà a Torino. Chissà se i rossoneri riusciranno a trarre un punterello, o se invece sarà l'unica speranza per il sorpasso. A tre partite dalla fine è proibito a chiunque, anche a Pulici, di blaffare. Sia chiaro che i giocatori guardano allo scudetto e i timori dell'allenatore sono che i giocatori sentano troppo questa responsabilità.

Ed ecco Moschino, l'ex granata, attorniato dai suoi vecchi amici cronisti torinesi: «Per me il Torino è la squadra più forte che ha incontrato la Lazio. Non faremi fare del noia, ma Sala è eccezionale: impossibile marcarlo e non rimediare qualche magra. Ho dovuto sostituire Re Cecconi, ma credo di non passare per un falso modesto quando vi dico che la squadra ha risentito dell'assenza di questo giocatore».

Pulici (quello della Lazio): «Sapevo che la maggior par-

te dei rigori li ha tirati da quella parte e mi sono gettato a destra. E' andata bene».

Pulici (quello del Torino): «Pulici si sbaglia, perché dei quattro rigori messi a segno, ne ho tirati due da una parte e due dall'altra (invece non è vero perché con quello di oggi è il quarto che tira alla destra del portiere). Secondo me — conclude Pulici — il portiere forse se si è mosso un attimo prima».

Zecchini: «Dovevamo vincere due a zero».

Rampanti ha un maglione azzurro e dopo il partitino di oggi per i cronisti è facile la battuta che Rampanti accoglie come un augurio per il suo prossimo matrimonio.

Fossati impreca ancora contro la traversa che gli ha negato la gioia del goal a pochi minuti dalla fine. Giagnoni fa la conta per la trasferta di domani a New Castle. Rimangono a terra: Ferrini, Zecchini, Pulici e Sala. Si aggiungono a quelli che hanno giocato: Sattolo, Mozzini, Mastello, Tirelli, Maddè, Toschi, Novellino e Martin.

Maestrelli per raggiungere il Milan punterà domenica sul ... Torino.

Bruno Panzera

Maestrelli per raggiungere il Milan punterà domenica sul ... Torino.

Bruno Panzera

Spogliatoi rossoneri

La fortuna premia grinta e sudore

MILANO, 29 aprile

Spogliatoio del Milan: e' entusiasmo, ed una euforia quasi ironica. Con il solito «stile», si parla chiaro e tonando di fortuna, vocabolo troppo spesso sconosciuto ai vincitori ed abusato dai vinti.

Butticchi è già lì, con la faccia di chi ha centrato la scala reale davanti a un poker: «Ergo davvero rassegnato al pareggio — confessa — e quando ho visto la palla entrare quasi non ci credevo. Viva la fortuna, dunque. E naturalmente viva Chiarugi».

Rivera misura le parole. A chi gli chiede cosa ne pensa di quel «correo fudde» incassato con gusto dubbio da un gruppo di tifosi, con quella bara dedicata a Lo Bello, risponde con un «no comment». Spera molto, invece, in una favorevole decisione della CAF, sempre che si riunisca in tempo per domenica.

Rocco, lo squalificato, vuole assicurarsi di poter parlare. Gli si dice di sì, che può far bene il suo.

«Non speravo più nel gol — dice — meno male. Perché la sostituzione di Magherini? Ho detto a Trapattini di far così perché volevo rischiare tre punte, ecco tutto e lasciare i difensori al loro posto». Arbitraggio? Direi davvero ottimo e senza polemiche: Monti non solo ha arbitrato con calma, ma l'ha anche intesa negli altri.

Benetti: «Abbiamo giocato male. Ma nessuno ci può accusare di non aver lottato per novanta minuti. Il gol è stato dunque un premio, diciamo così, per questa volontà».

g. m. m.

Giuseppe Maseri

Da qui allo scudetto

MILAN p. 41	LAZIO p. 40	JUVENTUS p. 39
In casa	fuori	in casa
Torino	Bologna	Atalanta
Bologna	Verona	Inter
Verona	Napoli	Roma

TOTO	
Bologna-Sampdoria	x
Cagliari-Verona	x
Vicenza-Inter	2
MILAN-NAPOLI	
Palermo-Atalanta	2
Roma-Fiorentina	x
TORINO-LAZIO	
Torino-Juventus	2
Torino-Lazio	x
Brescia-Taranto	1
BRINDISI-FOGGIA	
Perugia-Mantova	x
Olbia-Lucchese	x
Chieti-Crotone	x

Il montepremi è di 992 milioni 680.110 lire.
QUOTE: si 210 = 13 + lire 2.363.500; ai 4.566 = 12 + lire 108.700.